Anno VII. Udine – Venerdì 22 Marzo 1889. N. 70.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

LE OPERE PIE
e il danaro dei poveri

Il progetto di legge presentato dal ministro dell'Interno sovra le Opere pie è tale da condurre ad una seria riforma che da tanti anni si richiede. E difatti poichè è solo notorio lo sperpero di quei *beni*, giova notare che esso viene di più suffragato dalla relazione che precede il progetto di legge; relazione dalla quale, col partire da alcuni dati riguardanti il 1880 si desume che le Opere pie in Italia davano in quell'anno un reddito patrimoniale di 88,178,909; *ricevendo* in più circa 47 milioni in altrettanti sussidi dai comuni, dalle provincie e dai privati.

In complesso, avevano quindi una rendita di oltre 135 milioni.

Quanti ne davano alla beneficenza?

Secondo la *relazione del Governo*, non ne davano che 84 milioni.

Tutto il *resto*, *veniva speso*, o per l'amministrazione o per il culto: e questi due titoli assorbivano da soli l'ingente somma di oltre 50 milioni.

Paragoniamo questa cifra all'entrata complessiva delle Opere pie, e noi vediamo che per sola amministrazione e culto, si spendeva il 38 0[0.

Ma questo paragone non è esatto.

I sussidi dei comuni e delle provincie sono somme liquide, che non hanno bisogno di amministrazione speciale e passano direttamente al fondo della beneficenza, con una semplice riscossione.

Resta dunque il fatto che con una rendita patrimoniale di 88 milioni, le Opere pie spendevano più di 50, soltanto per amministrazione e culto.

Non è questo un vero latrocinio organizzato a danno del povero?

Si capisce che i clericali strillino quando si parla di riforma delle Opere pie; ma si capisce anche che debbano andar lieti della riforma in questione quanti galantuomini in Italia sanno ancora volere che non si rubi a man salva più i denari degli altri.

LA FAME NELLE PUGLIE

L'ultima carestia nella valle del Po seguì nel 1815-16, quando per le guerre erano esauriti i depositi delle sostanze alimentari, i coltivatori erano diradati, le comunicazioni internazionali erano difficili.

Ora che il pane quotidiano si può avere a trenta centesimi il chilogramma dall'America, dall' Australia, dall' India, dalla Russia, in Italia nessuno dovrebbe morire di fame.

Nondimeno ora nelle Puglie si trovano contadini morenti per mancanza d'alimentazione, perchè privi dei mezzi di acquistare il pane ad onta che vi sia a prezzi umili.

Tale calamità dimostra quanto deplorevoli sieno le condizioni economiche di quella regione specialmente agricola, dove i possidenti di latifondi che non ponno vendere vino, olio, e pecore, non dan lavoro agli operai agricoli.

Il Governo italiano raccolse diligentissima inchiesta agraria, dalla quale dovea prendere le mosse la redenzione dell'agricoltura italiana; ma avvenne il contrario ad onta che il ministero dell'agricoltura siasi affannato ad incoraggiamenti con esposizioni, con premi, con apertura di scuole. Questi provvedimenti furono paralizzati dallo aggravarsi delle imposte erariali, provinciali, comunali, dalle guerre di tariffe, dallo assorbimento dei piccoli nei grandi poderi; onde il solo fisco, dal 1873 al 1888 in Italia vendette all'asta cinquantacinquemila poderi espropriati per debiti d'imposte, poderi che *poi o giacquero incolti*, o vennero acquistati a prezzi vili dai maggiori confinanti.

Il possesso della terra esercita grande attrattiva sull'uomo, onde vediamo continuamente i risparmi industriali e commerciali gettarsi su poderi logori *per ipoteche ed oberati per debiti*.

Onde, mentre nell'Inghilterra, nel Belgio, nella Francia si tende alla piccola proprietà coltivata intensivamente, da noi per necessità si cade verso i latifondi.

Egidio Rossi notò come gli operai *agricoli poltroni irlandesi, tedeschi*, italiani, diventati possessori di poderetti nell'America si convertono in attivissimi, sagaci e ricchi agricoltori, perchè incoraggiati dai guadagni coltivando da sè, con lievissimi contributi allo Stato.

Le terre americane *non sono migliori* di quelle della Sicilia, della Sardegna, delle Puglie, della Valle del *Po*.

Laonde è ragionevole l'aspirazione delle colonizzazioni interne dell'Italia, alle quali opponsonsi i contributi molteplici e gravissimi d'ogni maniera che qui assalgono il coltivatore per mantenere la gloria di grande nazione militare.

L'attività umana viene eccitata dalla fiducia del miglioramento materiale e morale, si che anche in Italia vediamo che la migliore attività agricola riscontrasi nei poderi coltivati direttamente dai proprietari, ed anche in quelli lavorati non da salariati, ma da mezzadri o coloni associati.

Ed ora si fanno esperimenti di colonie collettive che prospereranno se non le rodono le imposte pubbliche.

G. Rosa.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 21.

Morelli svolge la sua interrogazione sui motivi che fanno ritardare il reparto dei sussidi ai danneggiati dal terremoto di Cosenza.

Crispi assicura che appena la commissione avrà presentate le sue proposte il governo si affretterà ad addottare gli opportuni provvedimenti.

Tommasi Crudeli svolgendo la sua interpellanza sulle vaccinazioni carbonchiose nell'agro romano combatte le *vaccinazioni medesime* perchè pericolose.

Crispi dimostra la necessità d'impedire la diffusione del carbonchio non solo per riguardo al commercio del bestiame, ma altresì per tutelare l'alimentazione umana.

Borgatta svolge la sua interrogazione al ministro dei lavori sulla necessità di provvedere per *legge* al mantenimento delle strade comunali obbligatorie.

Finali non saprebbe associarsi a proporre una legge *in proposito* fino a che non siensi veduti gli effetti della nuova giunta amministrativa.

Riprendesi la discussione del progetto relativo alla convalidazione di vari provvedimenti riguardanti l'esercizio delle Gabelle e la facoltà del governo a pubblicare il testo unico della legge doganale.

Marcora a nome anche di altri deputati, domanda che le bollette di *legittimazione sieno soggette alla* tassa di centesimi 10 e raccomanda che si limiti l'estensione delle zone di confine.

Solimbergo si associa a Marcora.

Carcano assicura che il concetto dell'aggiunta dei preopinanti è già compreso nella legge e terrà conto poi *della loro raccomandazione*. Approvansi gli altri articoli.

Il presidente comunica varie interpellanze fra cui una di **Cavallotti** al ministro della guerra sulle gravi circostanze di fatto che a carico del sottosegretario di Stato della guerra generale Corvetto sarebbero emerse in questi giorni, in ispecie dipendentemente dalla pubblicazione di una sua lettera contro la Sicilia, circostanze estranee all'ordine di fatti sui quali pende per ora il giudizio del Tribunale di Piacenza.

L'annunzio di questa interpellanza provoca vivi commenti di tutti i banchi della Camera.

La seduta è tolta.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

I commenti sulla riunione della maggioranza.

Nei crocchi parlamentari è ancora oggetto di commenti la riunione della maggioranza tenuta l'altra sera alla Consulta.

In complesso, sebbene l'adunanza non abbia avuto grandissima importanza, è giudicata però come un sintomo favorevole pel ministero.

Il numero dei presenti (140) quantunque non molto grande, è pur tuttavia significativo se si guarda alla scarsità dei deputati attualmente presenti a Roma

Poi, dall'insieme dei discorsi, *apparve esistere fra gli amici del Ministero* maggior affiatamento che alla riunione precedente la crisi.

Tutti gli oratori dimostrarono il desiderio che venisse sollecitata la discussione della riforma delle Opere pie, sebbene alcuni, come gli onorevoli Cavalieri, Borgatta e Cavalletto, facessero intendere che desideravano qualche modificazione, pur affermando di accettare il progetto nelle sue linee generali.

Fu assai abile la mossa dell'on. Camporeale, che domandò se potrebbe continuare a votare in favore del governo dopo le voci corse insistentemente durante la crisi, che il ministero volesse *appoggiarsi soltanto* a sinistra.

Queste parole lasciano in certo modo intravedere l'inquietudine della Destra, accentuata durante questa crisi.

L'on. Camporeale sperava forse di mettere momentaneamente in imbarazzo il presidente del Consiglio, ma Crispi, rispondeva abilmente, affermando che il Ministero non poteva sdegnare ora l'appoggio da qualunque parte gli venisse, come non lo sdegnò mai per il passato.

Martini rincalzò brillantemente le parole del Crispi con frase arguta. Parodiando Boulanger disse: come la repubblica deve essere aperta a tutti i repubblicani, così io credo che il Ministero debba permettere di diventare ministeriali a quanti desiderano di esserlo

Camporeale dovette quindi limitarsi a *ringraziare delle spiegazioni ottenute*.

Soppressione di Commissione.

Tra le *riforme* a cui si pensa dal ministero delle finanze va annoverata la soppressione di varie commissioni i cui membri percepiscono un'indennità.

Per la modificazione delle tariffe doganali.

È stato distribuito il progetto che dà facoltà al *Governo di modificare* con Decreto Reale le Tariffe Doganali.

La relazione, che precede il progetto, rileva che il Governo intende usare delle facoltà richieste per adoperarsi in un amichevole componimento colla Francia.

Il ministro Seismit-Doda chiude la sua relazione dichiarando che, pur riservando tutti i suoi diritti, il Governo desidera di non essere incolpato di trascurare un grande dovere, quello cioè di avere almeno tentato la pacificazione degli interessi economici fra le due grandi nazioni.

Quando Crispi scioglierebbe la Camera.

Si crede che Crispi scioglierebbe la Camera, ove non trovasse una maggioranza favorevole alla legge sulle Opere Pie.

Crispi colto da una infreddatura.

In principio della odierna seduta alla Camera, l'on. Crispi si è seduto un momento al banco dei ministri; indi ha passeggiato un po' per l'aula; ma poi verso la metà della seduta si ritirò, dicendo che andava a letto, perchè indisposto in seguito ad una infreddatura presa.

Si ritiene però che il malessere sia di breve durata.

ALL'ESTERO

La crisi del rame alla Camera francese.

Parigi 21. Camera — Laur svolge la sua interpellanza sulla crisi del rame.

Rouvier rispondendo a Laur qualifica puerile la tesi finanziaria da lui svolta e riconosce che in seguito al suicidio del direttore del "Comptoir d'Escompte„ questo si appellò al governo e alla banca di Franc a.

Questa subirà per contraccolpo una perdita che se pur oltrepassa i 20 milioni, la situazione accenna a nessuna minaccia.

Ottenne una nuova somma di 40 milioni che si pose a disposizione del "Comptoir d'Escompte„ per arrestare il panico.

Dichiara di potere assicurare che tutte le domande di rimborsi verranno soddisfatte.

Crede di non avere oltrepassato il diritto evitando un'altra crisi. (Applausi a sinistra ed al centro).

Thevenet deplora che si portino giornalmente alla tribuna accuse di cui non si accetta la responsabilità.

Se le asserzioni di Laur sono vere, egli firmi una querela. La legge sarà applicata. (Proteste da destra e dal banco dei boulangisti).

Respingesi con 28 voti contro 234 l'ordine del giorno puro e semplice chiesto dal governo.

Dopo di ciò il governo si associa al seguente ordine del giorno:

"La Camera convinta che il governo prenderà i provvedimenti necessari ad investigare le *responsabilità* incorse ed a fare rispettare la legge ecc. „

Questo ordine del giorno è approvato con 339 voti contro 212.

L'apertura dell'Esposizione di Parigi.

L'apertura dell'esposizione viene fissata irrevocabilmente per il 6 maggio. La vigilia si celebrerà a Versailles la festa commemorativa dell'apertura degli stati generali.

Al campo di Marte regna un' attività febbrile, tutto sarà *pronto* per la data fissata.

Il processo dei "patriotti„.

Gli imputati della Lega non volendo rispondere al giudice istruttore, la procedura ne viene semplificata. Il dibattimento seguirà il 29 al correzionale.

Si pretende che il processo verrà deferito al Senato per congiura contro la sicurezza dello stato: ma son chiacchiere.

Un complotto rivoluzionario nel Belgio?

Notizie da Bruxelles parlano della scoperta di un complotto rivoluzionario, diretto a proclamare la repubblica e quindi l'annessione alla Francia. (?!?) Molto panico e troppi arresti.

Concentrazione di truppe russe.

I giornali polacchi annunciano ulteriori concentramenti di truppe russe ai confini austriaci e rumeni, specialmente in Bessarabia.

Sarebbe la risposta ai movimenti militari dell' Austria lungo il confine serbo.

Le visite di Francesco Giuseppe, dello czar e di Umberto a Berlino.

La partenza di Francesco Giuseppe per Berlino è fissata per il 2 agosto; lo czar vi giungerà invece il 10 luglio e il re d'Italia il 4 settembre.

La libertà di stampa al Landtag di Berlino.

Berlino 21. — Landtag. — Discutendosi il bilancio dell' interno Richert parla della soppressione della *Volkszeitung* (giornale socialista di Berlino). Trova ingiustificata nel caso presente l' applicazione della legge sui socialisti.

Il ministro Herrfurth dichiara che non si crede autorizzato di discutere simile questione davanti al Landtag. Il presidente della polizia aveva il diritto formale d'intervenire. Il reclamo dell'editore tipografo sarà esaminato da una commissione dell' impero.

Divergenze fra l'Austria e la Serbia — Re Milan veduto di mal'occhio.

Londra 21 Lo *Standard* ha da Vienna: Credo sapere che divergenze esistono già fra il governo austriaco e il governo radicale serbo.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta fece intendere che non vedrà con piacere re Milano risiedere a Costantinopoli.

IN GIRO PEL MONDO

Fulmine d'inverno

L'altro giorno presso Piacenza durante una specie di temporale a base di neve scoppiò a Tavascà di Gropparello un fulmine nella casa colonica del signor Costa.

Il fulmine andò nella cantina, dove sfasciò una grossa botte, dalla quale sfuggirono un dieci o dodici brente di vino.

Poscia prese il coperchio di un barile che trasportò seco negli spazii aerei *forando la volta della cantina*, del primo piano e del tetto!

Essendosi spezzata una trave, il tetto crollò in parte, e parecchie tegole andarono a colpire alla testa una donna, che era in letto, al secondo piano lasciando illesi due bambini.

Storia incredibile.

Da vent'anni, a Stoccolma un pover'uomo lacero, macilente, girava per le vie, e con predilezione per quelle che sono più prossime al castello del principe di L..

Si riteneva generalmente che egli fosse pazzo o almeno ebete, ma lo si lasciava in libertà per la mitezza della sua indole e perchè destava vivissima pietà nella popolazione.

Quand'ecco, che venerdì mattina la città è impressionata da un fatto strano quanto orribile di cui egli è uno dei principali protagonisti.

***

Il principe di L. era *entrato all'alba* nella stanza della principessa e l'aveva trovata in un lago di sangue, sul letto, nuda, abbracciata al pazzo.

Il principe a quella vista smarrì la ragione.

Una lettera che si trovò sul tavolo, ed è stata scritta dal pazzo, spiega l'accaduto.

Il finto pazzo era un gentiluomo che fu preterito dalla principessa venti anni prima, al tempo della sua promessa nuziale. Egli le aveva detto che si sarebbe vendicato: che sarebbe stata sua, e che quindi sarebbero morti entrambi.

Dopo vent'anni gli si presentò l'occasione ed egli ne approfittò per mantenere la parola.

150 milioni guadagnati.

La *France* afferma che il banchiere Rothschild, il quale nelle speculazioni del rame aveva perduti 10 milioni di franchi, ne ha in questi giorni guadagnati 250, operando un'audace manovra sui ribassi del medesimo metallo.

Egli ha guadagnato per conseguenza 150 milioni netti.

Il nuovo pretettorato ITALIANO

I giornali ci portano l'annunzio che il console nostro in Zanzibar, debitamente autorizzato, ha esteso il protettorato italiano al cosidetto *sultanato di Obbia* e che tale atto, giusta le deliberazioni del Congresso di Berlino, è stato notificato alle potenze.

L'Italia dunque s'ingrandisce. Se non siamo ancora ai 300 milioni di persone e ai 23 milioni di chil. quad. di territorio soggetti alla Gran Brettagna, abbiamo già mosso il secondo o il terzo passo su quella via. È vero che il cammino è lungo e la meta lontana, molto lontana.

Del resto questo *sultanato di Obbia* venne a colpire l'Italia presso a poco come Carneade don Abbondio. Dove è codesta Obbia? cos'è? una città? una rada? una gente? Ecco le domande che si fa il grande pubblico, e diciamo pure anche la gente colta nelle cose geografiche, senza potersi dare risposta piena ed adeguata.

Obbia, e si scrive anche *Hopia* od *Oppia*, è anzitutto un *punto* della costa orientale del territorio dei Somali, precisamente alla latitudine N. di 5°20', quale nell'ottobre del 1886 risultò al comandante Langemak, che colla cannoniera tedesca *Jena*, andava rilevando quella costiera. Le poche carte che portano segnata tale località e anche le migliori, come quella dell'Habenicht, le attribuiscono la latitudine di 6°, cioè la collocano quasi 90 chil. a N. del vero. Questo basti per far comprendere quanto poco ed erroneamente nota sia quella regione.

Del resto tutto il territorio dei Somali è uno fra i paesi più ignorati dell'Africa.

Con tal nome diffatti si designa quella specie di vasto triangolo peninsulare che sta a levante di una linea accidentata, condotta pressapoco da Zeila o da Berbera alla foce del Giuba e che termina al capo Guardafui o Gir dif o Gardhafun o Ras Agir, dirimpetto a Socotra. La bagnano a nord il golfo di Aden e a levante l'oceano Indiano proprio, creandovi quel primo alcuni buoni porti e fra altri quello inglese di Barbera, importante per le comunicazioni coll'Herar e coll'Ogaden, questo appena qualche discreto ancoraggio, come pare sia sia appunto quello di Obbia.

I Somali vanno fra le più battagliere, feroci e indomabili popolazioni dell'Africa. Di stirpe affine alla Galla e alla Dancali (Danachil) e quindi spettanti alla famiglia etiopica, belli della persona e robusti, coraggiosi e guerrieri, i Somali, da un pezzo convertiti all'Islamismo dagli arabi (il cui tipo ricordano anche nei tratti fisici) sono il terrore delle carovane e delle spedizioni commerciali o geografiche. Ond'è che, quantunque la regione da essi abitata tocchi per oltre 2000 chil. un mare da secoli aperto alla civiltà, essa è quasi ancora una "terra incognita" nel senso stretto della parola.

Le pretese relazioni commerciali degli Egizi con essa sono una tradizione molto remota ed incerta, e il nome di *capo degli Aromati* dato al Guardafui dai vecchi geografi, più che voler dire che da esso si traevan le spezie, pobabilmente significa che per di là passavan quelle provenienti da più lontani paesi, India od Africa Australe.

Fatto sta che delle più recenti spedizioni dirette ad esplorare il paese, nessuna raggiunse lo scopo; molte finirono con vere catastrofi. Taccio della morte del Sacconi (1883) e dell'insuccesso del Paulitscke i cui campi d'esplorazione furono alquanto più occidentali, ma a rinfrescare dolorosamente la memoria della strage del De Decken, avvenuta nel 1865, mentre esplorava il corso del Giuba, nell'autunno del 1886 accadde quella dello Iühlke, uno dei più valenti viaggiatori tedeschi e non già nel cuore del paese, ma proprio a Chismagiù sulla costa prossima alla foce del mededesimo misterioso fiume.

Il francese Révoil, nell'inverno del 1878-79 potè percorrere la costiera dei Migierti, ma soltanto nel 1881-82 gli venne fatto di penetrare alquanto nel paese, e non gli riuscì poi menomamente di risalire il Giuba oltre Gelidi (Djilidi, Jiliedx).

E la stessa importantissima spedizione dello James fu poco fortunata. Partita da Berbera nel settembre del 1884, traversò al regione dove nasce il tug Dehr e l'Ogaden; tragittò il tug Fafán, che si perde nelle sabbie verso levante, ma giunta al Vebi Scebelhi, dovette nella primavera dell'85 piegare a ponente, costrettavi dalle ostilità degl'indigeni, così deviando dalla meta, la costiera dell'oceano indiano.

Ond'è che, salvo che il paese dell'Ogaden, già illustrato anche dall'Haggamarcher e che tutti proclamano il *paradiso dei Somali* (un "paradiso" probabilmente relativo) è doveroso, concludere che della regione dei Somali, vasta più che 400,000 chil. quad., cioè quasi una volta e mezzo l'Italia, e specialmente della sua parte peninsolare, non se ne sa quasi nulla.

Cioè si sa che il paese consiste in una serie di pianori, a carattere prevalentemente roccioso e stepposo, solcati da profonde fiumane (*i tug*) a percorso torrentizio e problematico.

I pianori son generalmente sterili, ma le bassure più umide e irrigate son liete di bella vegetazione.

Il paese è abitato sulla costa, dai *Migiarteni* o *Migierti* a nord del 5.o di latit. e dagli *Havigie* ed *Abgal* a sud e dai *Dolbahante*, nell'interno, tutti Somali. I Migierti, alla lor volta, si dividono in *Osman Mahmud*, che dimorano intorno al capo Guardafui, e si spingono a mezzogiorno fino al ras (capo) Maàber; *Esa Mahmud*, che vanno da detto capo a Garad o Geraad, e finalmente *Omar Mahmud* da Garad al ras Auad od Awad, appena a S. (pare) di Obbia, la quale probabilmente è un villaggio di quest'ultime genti.

Del resto, e finchè non ci arrivano altre e più minute notizie dal nostro consolato di Zanzibar, non c'è permesso di asserire con sicurezza nè che Obbia sia un *sultanato*, nè che sia un *villaggio* o una *residenza stabile* qualsiasi. I Somali abitano l'altopiano, nè discendono di consueto alla costa dell'oceano Indiano, rocciosa, pochissimo portuosa e poco accessibile, battuta per metà dell'anno e furiosamente dai monsoni, se non nei mesi in cui il monsone tace ed è possibile qualche scambio di merce coi sambuchi arabi o indiani zanzibaresi. Nel resto dell'anno le capanne della costa restano vuote. Quest'è il caso di Chismagiù uno dei punti più notevoli della costa medesima. E quanto al *sultanato* probabilmente non giova prenderlo sul serio, sapendo che nei paesi mussulmani e arabizzati ogni *sceicco* o capo di villaggio aspira a fregiarsi di un tale titolo supremo.

Il nuovo protettorato d'Italia si presenta adunque fin oggi almeno quale un'incognita e un incognita pregna di dubbi e di giustificate apprensioni.

Qual'è stato l'obiettivo di chi accordava la nostra bandiera a quel *punto* di suolo africano? Che si tratti di farvi un deposito di carbone o d'acqua potabile per le nostre navi dirette allo Zanzibar, non parrebbe probabile, pensando alla costiera esposta al monsone da ottobre ad aprile e pericolosa.

Escludendo tale supposto, resta l'altro di volerne fare un centro commerciale, capolinea di strada per le carovane dell'interno, press'a poco quali sono Suachim, Massaua, Zeila o Berbera.

In realtà, poco lunge da Obbia verso il 6° 1/2 di lat., le carte segnano il principio d'un itinerario da carovane, che dopo un 380 o 400 chil. di percorso, conduce all'Ogadon, il ripiano, di cui si esalta la fertilità, itinerario in parte riconosciuto dal James. Di più a 50 di Obbia, di là dei monti Assab, giace un breve terreno fruttuoso e coltivato.

Sta ancora che il clima del paese non è dei peggiori. Le febbri regnano nelle poche bassure irrigate, ma sull'altopiano l'aria è sana e relativamente temperata con due stagioni piovose, una più forte da aprile a luglio o ad agosto, l'altra minore da ottobre a dicembre. È in tali stagioni che le pioggie dirotte cambiano gli aridi *tug* del paese in torrenti gonfi, violenti e fangosi, difficilmente varcabili. Ciò che per parecchi fra essi non basta a farli giungere al mare. E nel resto dell'anno il paese soffre di seccure grandissime.

Nelle bassure e lungo le coste il caldo però è insoffribile. A Berbera la "Vittor Pisani" nel 1878 segnò 48° all'ombra e 58° al sole, e lungo la costa orientale il colonnello Graves avverti in maggio e in giugno delle temperature normali di 36° 5, che salgono fin oltre i 48° (all'ombra) sotto l'influenza dei venti meridionali.

Il paese presenta, teniamone per conto, varietà di prodotti. Gomme diverse e fra esse quelle dell'incenso e della mirra, senna, tamarindo, la corteccia tenacissima dell'*af*, di cui si fan corde, caffè, tabacco, oro, zibetto, ambra, avorio, corna di rinoceronte, pelliccie, penne di struzzo, senza contare i prodotti del bestiame domestico che vive sui pascoli erbosi dell'altopiano e che potrebbero quivi utilmente scambiarsi, coi nostri tessuti, e filati e con altri manufatti, collo stagno, col rame, col sale, od altresì col solito tallero di Maria Teresa, moneta corrente anche presso i Somali.

Ma... c'è il solito ma, questa possibile creazione di un nuovo, perquanto modesto, sfogo ai nostri prodotti, quanto ci costerà? Anzi quanto c'è già costato? e quali difficoltà ci saranno create dai fieri Somali e da altri vicini?

Imperrocchè è noto che la costa orientale del paese dei Somali non è già «res nullius».

Fin dal novembre del 1885 la Società tedesca dell'Africa Orientale (Deutsche Ostafrikanische Gesellschaft) acquistava tutta la costiera orientale dei Somali fino a 20 giornate di viaggio verso l'interno, e ciò partendo da un punto posto presso i possedimenti inglesi del golfo di Aden e giungendo sin circa ai 2° di lat. N. Essa dichiarava di rispettare l'alta sovranità dei capi indigeni, però sotto certe limitazioni, e si riservava tutti i diritti che possono interessare l'attività commerciale, l'esclusiva facoltà di fabbricare sul terreno ancora disoccupato, quello di "exploiter" esclusivamente miniere, foreste e fiumi, di mettere sul territorio forza armata, di innalzarvi bandiera propria, d'esercitarvi giurisdizione ed imporvi diritti doganali. I capi mantengono il reggimento del paese sotto loro responsabilità e malleverie; sono sorvegliati dalla Società e da essa rappresentati nelle relazioni coll'estero.

Nel maggio dell'87 poi il sig. Peters presidente e plenipotenziario della Società in Africa insediò a Bender Helhla od Ulula (costa nord), quale rappresentante della stessa, Mohamed Said ben Sementer, membro di una fra le prim rie famiglie dei Migiarteni e già agente del sultano dei Somali in Aden, assegnando alla sua famiglia il 20 per cento sui proventi dei commerci che essa sapesse avviare coi Somali. In pari tempo, sempre in vista di tali traffici, ad Aden, venne aperta analoga agenzia commerciale ed affidata a quel console tedesco.

Ora come va chè adesso la Società tedesca ci permette di porre il piede proprio nel bel mezzo dei suoi possedimenti?

Siccome in affari e in politica non è lecito di credere nell'influenza dei belli occhi di nessuno, è troppo ovvio ritenere che quell'uva sia ancora parsa ben acerba alla Società tedesca.

Basta poi che più tardi non tocchi a noi sentirsene i denti allegati.

G. Marinelli.

I DENARI PER BOULANGER

Il Governo francese avrebbe potuto avere informazioni precise sulla provenienza dei denari spesi dal Boulanger.

Una parte sono dati dai banchieri inglesi per ordine del Conte di Parigi; un'altra parte sono dati da ricchi stranieri stabiliti in Francia.

Il ministero dell'interno ha i nomi di cotesti stranieri e li ha fatti avvertire che sarà costretto di sfrattarli dalla Francia se continuano il loro appoggio finanziario al Boulanger.

Costoro avrebbero promesso di non più dare un centesimo.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele, 20 marzo.

Congratulazioni.

Il Consiglio direttivo della macelleria sociale ha mandato all'on. Doda il seguente:

S. E. Federico Seismit-Doda
Ministro finanze — Roma.

Consiglio direttivo Macelleria Sociale Sandanielese mandavi sue felicitazioni per Vostra accettazione Ministro, facendo voti miglior avvenire Italia.

Sostero Candido.

***

Il comm. Seismit-Doda rispose col seguente telegramma:

Sostero — S. Daniele.

Pregola accogliere ed estendere ai suoi colleghi ringraziamenti cordiali per le loro carissime felicitazioni.

Seismit-Doda.

Tricesimo, 20 marzo.

Cose della latteria — A proposito di feste — Per chiamar l'attenzione dei lettori.

Da quanto mi consta pare che la nostra Latteria sociale voglia istituirvi i soci perpetui.

L'idea è bellissima, e siccome lo statuto niente parla in proposito, mi sembra più che giusto aggiungervi un regolamento per i soci onorari, un secondo per i soci perpetui.

Molti Sodalizi hanno stabilito le somme dovute per i soci perpetui, patrocinatori, e non mi pare nè giusto nè ragionevole che alla nostra Latteria abbiano da figurare soci perpetui tanto coloro che contribuiscono con una azione quanto quelli con sette.

Mia opinione dunque sarebbe di dividere in due categorie questi benemeriti signori, e cioè in soci onorari e perpetui.

Amo sperare che l'onorevole Consiglio d'amministrazione ne vorrà prender nota.

***

Il corrispondente dell'*Adriatico* scrive da Udine, che ieri, giorno di San Giuseppe, ad eccezione delle scuole comunali, tutto indicava che fosse giorno di feste.

Se a Udine si procede così, immaginatevi qui in campagna.

E con ragione scrive il corrispondente dell'*Adriatico* che queste feste son dannose alla classe lavoratrice, ed ora io mi domando, se in città riesce tanto difficile lo smettere queste feste, figuratevi poi nella classe rurale.

Stando dunque così le cose, non vi pare un gran errore l'annunciare nei calendari civili-mensuali i mercati della provincia che scadono precisamente in un giorno di queste feste abolite?

Ogni altro giorno gli onorevoli Municipi sono obbligati annunciare che il tal mercato viene rinviato al giorno seguente, perchè giorno festivo.

È ben naturale che i calendari civili non riconoscendo le feste abolite, è loro obbligo annunciare i mercati nei giorni che scadono, ma da noi, ripeto stando le cose come sopra buona cosa sarebbe che un'asterisco chiamasse l'attenzione dei lettori, avvertendo che il mercato avrebbe luogo il giorno seguente. In tal guisa si farebbe l'interesse dei paesi, dei negozianti forestieri, ed infine si risparmierebbe una noia ai onorevoli Municipi.

G. B. L.

Annegamento. In Ampezzo, il calzolaio Tonello Felice, di Forni di Sotto, mentre costeggiava il fiume Tagliamento fu travolto nelle acque da un masso che si staccò dal soprastante monte, e miseramente annegò.

CRONACA CITTADINA

Croce Rossa Italiana. *Sotto Comitato di Sezione di Udine.*

La presidenza avverte che il termine utile utile per la presentazione delle domande di arruolamento del personale per il servizio dei Treni Ospedali e degli Ospedali da guerra, scade il 1.o aprile p. v.

Coloro che intendono concorrere possono rivolgersi presso l'ufficio del medico municipale dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Ospizi marini. Alla seduta, indetta per un'ora e mezzo di ieri, nei locali della Croce rossa, delle signore componenti il Comitato per gli Ospizi marini, su ventiquattro invitate, intervennero sedici e sei scusarono la loro assenza.

Il Presidente provvisorio dott. Carlo cav. Marzuttini espose lo scopo altamente umanitario dell'adunanza per favorire l'istituzione degli Ospizi marini, istituzione filantropica che merita l'appoggio in ispecie del sesso gentile. Ringraziò del numeroso concorso e poscia invitò le intervenute a passare alla nomina di una Commissione esecutiva.

Riuscì presidentessa la signora Angela Keckler-Chiozza e facenti parte della Commissione vennero nominate le signore Emilia Muratti Gerardelli, Co. Marzia Rinoldi-Frangipane, co. Dorotea Varmo-Manin, Angelina Bardusco de Carli, nob. Angela Celotti-Michieli-Zignoni, march. Costanza di Colloredo Mels-Roberti di Castelvero.

A segretario venne nominato il dott. Carlo cav. Marzuttini.

In questa adunanza, che durò un'ora e mezzo e nella quale evidentemente dimostravasi un'efficace disposizione per parte delle signore di venire in ajuto della nobile istituzione, si scambiarono varie idee e si escogitarono parecchi argomenti onde farla fiorire di vita energica e forte.

Quelle idee saranno discusse e concretate per essere tradotte in pratica in altre adunanze, della Commissione suddetta.

Noi, nel mentre ci compiaciamo di codesta utile agitazione in pro' degli Ospizi marini, ci auguriamo che l'opera delle egregie signore che si assunsero lo incarico abbia ad ottenere il migliore successo.

Il berretto degli scolari. Ieri gli alunni delle scuole tecniche adottarono il berretto uniforme. È di colore *bleu* scuro, a destra ha una coccarda tricolore collo stemma udinese ed una piuma bianca diritta. Il berretto, a dir vero, è bello, e dà ai ragazzi un aspetto disinvolto e simpatico.

Riunione amichevole. Prima dell'apertura del Ristoratore Francesco Cecchini che, come abbiamo annunciato, avverrà domani, iersera i parrucchieri, della nostra città, una quarantina circa si riunirono nei locali del Ristoratore a modesta refezione, egregiamente preparata dal conduttore, così da rimanerne pienamente soddisfatti.

Venne servita l'ottima birra della fabbrica di Graz Francesco Schreiner, che come è noto ha anche l'onore di essere fornitrice di Corte di S. M. il re Umberto, e vennero fatti vivi elogi al rappresentante della fabbrica, intervenuto pure alla riunione, signor P. I. Modolo, che per l'occasione disse applaudite parole.

Altri parlarono ancora e l'amichevole simposio finì lasciando molto contenti quelli che vi parteciparono.

Cessione di fondo. Il nostro Municipio rende noto che fu chiesta la cessione di un piccolo spazio di terreno in forma triangolare fra le case ai numeri 43 e 45 in via Bertaldia — ramo chiuso — e che le domande relative con tipo allegato, staranno depositate in quell'ufficio Sez. IV per un mese decorribile dal giorno d'oggi, e che chiunque potrà ispezionarle ed al caso presentare in iscritto ed entro il termine suddetto le credute osservazioni e reclami.

Catalogo raccomandato. Gli Abbonati al nostro Giornale, le Prefetture, i Comizi agrari, le Direzioni delle Scuole, delle Società operaie, delle Biblioteche popolari, delle Congregazioni di Carità, delle Carceri, ecc., che desiderassero il recentissimo e ben assortito *Catalogo della Ditta Giacomo Agnelli* (Libri di premio, Attestati, Cromolitografiette storiche per destare l'emulazione nelle Scuole primarie e negli Asili, Medaglie, ecc., ecc.) lo potranno avere gratis domandandolo con una fascetta del giornale in busta affrancata alla Ditta Giacomo Agnelli, in Milano, Via Santa Margherita, 2.

Orecchino perduto. Martedì 19 corr. una povera donna perdette un orecchino d'oro percorrendo la strada da piazza dei grani sino in via Tiberio Deciani (ex Cappuccini).

L'onesto trovatore che lo porterà all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Teatro Minerva. Per impreveduta circostanza, di cui l'impresa non ha colpa veruna, questa sera invece della "Figlia di Madama Angot" si darà per l'ultima volta il "Boccaccio" protagonista l'applauditissima Annina Spinelli.

Crediamo quindi che il pubblico non mancherà di intervenire numeroso.

***

Quanto prima, serata d'onore del distinto buffo comico sig. Castagnetta.

Circo Zavatta. Anche ieri alla serata della piccola Guglielmina vi accorse un pubblico numerosissimo. Tutti gli artisti vennero calorosamente applauditi.

Questa sera riposo.

Domani si darà una grandiosa rappresentazione con variato trattenimento.

Legge comunale e provinciale. È in corso di stampa un diffuso ed esatto commento, articolo per articolo, al testo unico della nuova legge Comunale e Provinciale e delle disposizioni transitorie, opera dell'Avvocato Augusto Santini di Roma, ben noto per accreditate pubblicazioni.

Il volume sarà trasmesso nella seconda quindicina di marzo a chi ne avrà fatta richiesta inviando il relativo importo di L. 5.

Coloro che manderanno, entro marzo, all'autore in Roma, via Ripresa dei Barberi, n. 8 L. 6 avranno diritto anche al commento della 2. parte che conterrà anche il nuovo Regolamento e altre materie, istruzioni e norme, riguardanti l'amministrazione comunale

***

Legge Elettorale Politica. L'avvocato Augusto Santini di Roma, ha pubblicato la quarta edizione al testo unico della legge elettorale politica con la giurispuudenza fino a tutto il 1888 (Un volume lire 3).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Marzo 21	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior 22 ore 9 ant.
Bar. rid a 10° alto m 116.10 liv. del mare	735.2	735.7	738.2	741 6
Umid. relat.	83	56	80	80
Stato d. cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	10.4	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kil m	0	0	0	0
Term. centig.	6 2	12.5	8.9	8.7

Temperatura { massima 14 5 { minima 6.8

Temperatura minima all'aperto — 5.2

Avviso interessantissimo

Sabato 23 marzo corr., **riapertura** dei locali in via Rialto, già Dreher, ad uso **Ristoratore**, con birra della rinomata fabbrica di Graz F. Schreiner e figli.

I locali sono rimessi a nuovo.

La cucina ed i vini, nonchè un esatto servizio, nulla lascieranno a desiderare.

Il sottoscritto confida adunque che il pubblico vorrà onorarlo di numeroso concorso, promettendo di soddisfare il più possibile alle sue esigenze.

Udine, 21 marzo 1889.

Il conduttore
Francesco Cecchini.

Ieri, dopo breve malattia, cessava di vivere il capo muratore

Giuseppe Del Bianco.

Udine, li 22 marzo 1889

I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 4 e mezzo pom., partendo dalla casa in Via Lovaria n. 1 per dirigersi alla Chiesa Parrocchiale del Duomo, indi al Cimitero.

Pubblicazioni. L'editore Galli di Milano ci manda tre importanti pubblicazioni: due ristampe, *Un Nido* di Neera che arriva alla terza edizione e *Ninnoli* di Rovetta, quinta edizione, libri questi che non hanno proprio bisogno di réclame poichè sempre accolti dal pubblico con crescente favore. Infatti son ben pochi gli autori in Italia che possono vantare un così continuo successo. Neera e Rovetta, due fra i più simpatici scrittori nostri possono a ragione consolarsi e rallegrarsi.

Noemi, di Mercedes invece è nuovo, vede la luce in volume per la prima volta. L'abbiamo letto subito e l'abbiamo veramente trovato un bello e interessante romanzo che solleverà, crediamo, polemiche vive, giacchè non a tutti sarà dato di capire l'alta moralità di tutta l'opera, dato che in essa si idealizza un vero tipo di peccatrice che cade di proprio impulso senza preoccuparsi di nulla, portata così da una passione forte, grande, superiore alle sue forze, superiore alle false onestà sociali, eterna marca ed eterno marcio delle nostre ipocrisie. Leggete, lettori, leggete *Noemi* e ce ne sarete grati. Da parecchio tempo non esce nel nostro paese un romanzo così semplice, così commovente e così vero nell'istesso tempo. Le avventure della tanto bella quanto buona fanciulla di provincia, il suo amore, degno di un'anima nata da un'amore non volgare, le tristi conseguenze e le dolci e forti rassegnazioni ci hanno commossi, fatto piangere.

NOTA ALLEGRA

Un medico celebre è chiamato in fretta e furia al letto di una sposina che a quanto si sospetta si è avvelenata.

Egli la esamina attentamente scuotte la testa, torna a esaminarla, e passa così circa un quarto d'ora senza che dica una parola.

— Ebbene — domanda ansante il marito, sottovoce — c'è almeno speranza, dottore?

Il medico torna a scuotere la testa, ma non fiata.

Si può almeno sapere che cosa ha preso? — ridomanda il marito.

— Certamente — risponde stavolta l'illustre medico — lo sapremo... dopo l'autopsia.

VARIETÀ

La fuga di una monaca innamorata

Il fatto spogliato dalle frangie con cui lo circonda il cronista del *Pungolo*, è questo: Dal convento della *Madonna Bambina* in via Santa Sofia, che è quel tratto di strada costeggiante il Naviglio fra il Ponte di S. Celso e il ponte di Porta Romana, a Milano, è fuggita, protetto dall'udacia amorosa e dal mantello di un giovinotto una simpatica monachella che con lui s'era intesa nei servizi di custodia che ella faceva nell'interesse del culto e della casetta al fantoccio rappresentante la Madonna Bambina sottoposta alla adorazione dei credenzoni. La conversa addetta alla portineria non s'accorse della fuga che quando già i due innamorati erano scappati in brougham.

Un assassinio per 20 lire

Il giorno 18 corrente fu consumato a Canosa (Abruzzi) un truce delitto.

Tale Marcovecchio Savino, contadino, da qualche tempo covava un grande odio per certo Durante Leonardo anche contadino: a causa di gelosie donnesche.

Un nefando pensiero dunque s'era fitto nella mente del Marcovecchio: quello di uccidere quell'uomo, il Durante, ma a lui mancava il coraggio. Più volte il desiderio della vendetta lo incitava a eseguire il suo infame proponimento, e *prendeva l'arma omicida* deciso più che mai di assassinare il suo rivale.

Ma le forze gli mancavano, la mano gli tremava e la terribile arma gli cadeva dinnanzi ai piedi.

E allora si dava delle pugna sul capo; digrignava i denti, e, come abbiamo detto, essendo egli contadino, stringeva violentemente la zappa fra le mani.

Un giorno però s'imbatte in un tale Di Palma Giuseppe, anche contadino, e presolo pel braccio, lo condusse seco lui per la campagna.

Ad un punto di strada il Marcovecchio così disse all'amico:

— Senti io so che tu non hai di che vivere: vuoi guadagnarti 20 lire?

Quegli spalancò gli occhi ed esclamò:

— Sì: che cosa bisogna fare?

— Devi uccidere Leonardo Durante...

— Ma... obiettò il Di Palma...

Il Marcovecchio gli strinse il polso in modo da fargli sentire dolore.

— Io ho sete del suo sangue, esclamò, capisci? Ho sete, e tu devi estinguere questa mia sete

Il Di Palma tremò come una verga; il viso del Marcovecchio era divenuto bianco come un cencio lavato e gli occhi mandavano lampi di fuoco.

— Ebbene, accetto, proruppe ad un tratto il Di Palma, io ti vendicherò!

— Ed io, rispose l'infame raggiante di gioia, ti darò il prezzo convenuto.

Era suonato appena mezzogiorno del 13 corrente quando il Di Palma munito di un fucile carico a minuto piombo andò in cerca della sua vittima.

Il povero Durante a quell'ora, in un podere determinato *Sconcordia*, seduto al suolo mangiava tranquillamente: egli voltava le spalle al suo assassino.

Il Di Palma si nascose dietro ad un muro di cinta, e preso di mira il Durante, fece fuoco.

Il Durante fu rovesciato come un capriolo a terra e rimase lì immobile. Egli era morto senza proferire una parola: i proiettili lo avevano colpito alla nuca.

L'orribile fatto si divulgò ben presto in città. Questi RR. CC. si misero sulle tracce dell'assassino ed infatti poco tempo dopo il Di Palma fu tratto, strettamente legato, in *domo Petri*.

L'autore principale di questo tristo fatto di sangue, il Marcovecchio si ecclissò.

La cittadinanza è in preda alla più viva costernazione.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi Legali. Il foglio periodico della r. Prefettura n. 78 contiene:

Il cancelliere del Tribunale di Pordenone rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Udine ha avuto luogo la vendita degli stabili e che il termine per fare l'offerta di aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 27 corr.

— Don Antonio Lunazzi di Udine nella sua veste di vice-Direttore dell'Ospizio Orfanelli Tomadini di Udine e nell'interesse dello stesso dichiarò di accettare l'eredità abbandonata dalla fu Marangoni Elena fu Daniele ed in base al testamento 22 febbraio u. s. dalla stessa lasciato.

— Il dott. Geminiano cav. Cucovaz venne nominato notaio con residenza nel comune di Paluzza.

— Il Sindaco di Montenars avvisa che per quindici giorni si troveranno depositati in quell'ufficio Municipale il piano particolareggiato di esecuzione nonchè l'elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi nella costruzione del cimitero nel capoluogo comunale.

— Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto per l'appalto della rivendita dei generi di privativa nel comune di Maniago, nel giorno 10 aprile 1889 alle ore 11 ant. sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Udine un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

— Il Municipio di Pasian Schiavonesco avvisa che il giorno 1 aprile p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo in quell'ufficio Municipale un'asta per l'eseguimento di tutte le opere e provviste per la costruzione di un fabbricato scolastico ad uso della frazione di Blessano.

— Il municipio di Pasian Schiavonesco avvisa che il giorno 3 aprile p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo in quell'ufficio municipale un'asta per l'eseguimento di tutte le opere e provviste per la riduzione del fabbricato sito in Pasian Schiavonesco ad uso delle Scuole comunali.

— Poletto Maria vedova Castellet di Pordenone ha dichiarato di accettare l'eredità abbandonata da Castellet Giovanni fu Andrea di Pordenone mancato ai vivi a Dussoi frazione di Limana mandamento di Belluno nel 7 dicembre 1888, e ciò nel proprio interesse e delli *minori suoi figli*.

— L'usciere del tribunale di Udine, a richiesta di Bellina Gio. Batt. fu Leonardo, di Cividale ha citati Mesaglio Silvio, Vittorio e Francesco-Giuseppe fu Ferdinando assenti d'ignota dimora i due primi in America e l'ultimo in Serbia a comparire innanzi il r. Tribunale di Udine all'udienza del di 24 settembre 1889 ore 10 ant. per giudizio di divisione della sostanza abbandonata da Mesaglio Ferdinando, morto in Cividale il dì 8 febbraio 1883.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 21

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	96.40	96.55
" " 5% god. 1 lugl. 1889	94.23	94.38
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta nomin	431.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	260.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. nomin	265.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.25	22.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	123.10	123.55
Francia	3 ½	100.80	100.5?	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.30	25.37	25.28	25.30
Svizzera	4 —	100.10	100.80	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4 —	2058/4	2091/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2087/8	2 93/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 21			GENOVA 21		
Mobiliare	304	75.—	Rend. italiana	—	—.—
Lombardo	100	60.—	Az. Ban. Naz.	—	—.—
Austriaca	248	—.—	" Mobiliare	—	—.—
Banche Naz.	895	—.—	" Fer. Mer.	—	—.—
Napol. d'oro	9	61.½	" " Medit.	—	—.—
Com. su Parigi	48	12.—	ROMA 21		
" su Londra	121	75.—	Rend. italiana	—	—.—
Ren. Austriaca	84	—.—	Az. Ban. Gen.	—	—.—
Zecchini imper.	5	68.—	MILANO 21		
PARIGI 21			Rend. it.	96.65.—	60.—
Rend. Fr. 3 %	83	85.—	Az. mer.	—.—	—.—
Rend. 3 % per.	55	—.—	Cam. Lon.	25.28.—	28.—
Rend. 4 ½	104	70.—	" Fra.	100.40.—	28.—
Rend. italiana	95	95.—	" Berl.	123.40.—	123.
Cam. su Lond.	25	30.½	FIRENZE 21		
Consol. inglese	97	3/4.—	Rend. italiana	96	67.½
Obb. ferr. ital.		1/4.—	Camb. Londra	25	26.½
Cambio ital.	808	25.—	" Francia	100	47.—
Rendita turca	16	80.—	Az. Ferr. Mer.	775	75.—
Ban. di Parigi	783	—.—	" Mobiliare	882	75.
Ferr. tunisine		—.—	LONDRA 20		
Prest. egiz.	480	81.—	Inglese	97	9/1.—
Pre. spagn. est.	75	03.	Italiano	95	—.—
Banca sconto	522	—.—	BERLINO 21		
" ottom.	541	—.—	Mobiliare	164	50.—
Cred. fonc.	1340	—.—	Austriache	103	75.—
Azioni Suez	2240	—.—	Lombarde	—	—.—
			Rend. italiana	95	80.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 22

Rendita austriaca (carta) 83.50
Id. id. (arg.) 83.95
Id. id. (oro) 111.55
Londra 12.14 Nap. 9.61.—

MILANO 22

Rendita ital. 96.52 sera 96.52
Napoleoni d'oro 20.

PARIGI 22

Chiusura della sera Ital. 95.95
Marchi 124.— l'uno —.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Articolo comunicato. (1)

Al cittadino cav. Giovanni Pontotti.

L'autore degli articoletti di cronaca pubblicati nei n. 64 (15 marzo) e 67 (17 marzo) del *Giornale di Udine* e firmati colle lettere P. S., sono io, sottoscritto; attendo ora la risposta da lei promessa.

Udine, 22 marzo 1889.

Guido Maffei
di Trieste.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 8.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 6.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 »	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 5.58 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 8.36 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	» 12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 »	» 7.10 »	omnibus	» 7.50 »
» 6.— p.	»	» 6.45 »	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.— ant.	misto	ore 8.36 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 p.	»	» 4.21 p.	» 12.35 p.	»	» 1.— p.
» 6.28 p.	»	» 8.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.25 ant.	misto	ore 8.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.38 p.